

Anche il **sindacato di polizia** avvia la battaglia

Il **Siap**: eliminare i presidi dello Stato significa lasciare spazio alla criminalità

Pelle: "Oltre all'intervento dei parlamentari, chiederemo un atto formale del governo regionale"

ISERNIA. Soppressione della prefettura, anche il **Siap** scende in campo per dire no alla cancellazione anche della **questura** di Isernia, inserita nella riforma della pubblica sicurezza. Secondo la riforma del ministero dell'Interno entro un paio d'anni, oltre alle 23 prefetture, dovranno sparire anche 23 **questure** e altrettanti comandi provinciali dei vigili del fuoco, con la successiva (e immaginabile, secondo il **Siap**) chiusura anche dei comandi provinciali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, "oltre a un non meglio specificato assorbimento della **polizia** penitenziaria e della Forestale in altri corpi di **polizia**".

Il problema, secondo Antonio Pelle del **Siap**, è che non si otterrà alcun tipo di risparmio: "Con questa manovra il caos regna sovrano e i costi della politica non verranno mai abbattuti, questa è la verità, pertanto un appello ai parlamentari di questa Regione è d'obbligo, perché in questo caso è obbligatorio difendere un principio: se le **questure** servono, allora servono tutte, altrimenti togliamole tutte - spiega -. Diversamente, non si può fare a meno di effettuare la seria ed approfondita riflessione che segue: non è tollerabile che si continui a permanere nella maggioranza di questo governo che, in caso di approvazione non condivisa di tale decreto, dovrà necessariamente assumersi la responsabilità dello sfacelo".

Una questione prettamente molisana quella dei tagli: "Del reiterato maltrattamento della Provincia di Isernia - annuncia il sindacato - non ci limiteremo a chiedere ai parlamentari che sostengono il governo di fare una scelta, proporremo in Consiglio Regionale un atto formale che impegni il presidente e il governo regionale ad assumere tutte le iniziative utili per evitare l'ulteriore desertificazione nei

servizi fondamentali. Va bene ridurre i costi della politica, ma la chiusura di prefetture, **questure** e comandi provinciali dei vigili del fuoco è un disinvestimento da irresponsabili, perché, in questo modo, si incide in modo grave sull'efficienza operativa delle Forze dell'Ordine, con la gioia di tutti i criminali, ben felici di conquistare territori lasciati senza adeguato presidio dallo Stato. La soppressione delle **questure** comporta l'abbassamento del livello di sicurezza, sia nel contrasto alla criminalità diffusa ed organizzata sia nella tutela dell'ordine pubblico, in un periodo che sarà sicuramente caratterizzato da tensioni sociali che ci riporteranno indietro di quasi 50 anni. Con questa manovra - ha precisato Pelle - i nostri governanti dimostrano di non considerare più che la sicurezza è, soprattutto in questo particolare momento storico, una priorità per il benessere dei cittadini per la quale è necessario investire e non tagliare, al pari delle altre S come la Scuola e la Sanità. Nei territori in cui sono state soppresse le scuole e i presidi ospedalieri ora vi è un disastro incalcolabile e, su tale esperienza, questo Governo vuole procedere anche con la sicurezza pur avendo la consapevolezza che il default totale sarà inevitabile".

Il sindacato ribadisce che è necessario smetterle di "considerare che la sicurezza sia un costo, bensì essa è un bene che produce ricchezza perché gli investitori, anche stranieri, non considerano mai i già conclamati territori in odor di



Quotidiano

Direttore: Giuseppe Saluppo

Lettori Audipress: n.d.

mafia, con l'ormai accertato rischio di pagare il pizzo, di concedere posti di lavoro obbligati, di dividere gli introiti con le cosche malavitose. E' la nostra Costituzione che prevede la garanzia di sicurezza in maniera uguale a tutti i cittadini, pertanto la reazione dei medesimi sarà inevitabilmente contraria e decisa ed a ciò si aggiungerà l'unità di intenti degli appartenenti alle Forze dell'Ordine che, negli ultimi tempi, soltanto grazie all'immancabile spirito di abnegazione non hanno permesso il dilagare della criminalità, garantendo l'ordine e la sicurezza pubblica. Non si può assolutamente accettare che, in virtù di una crisi economica, il Governo adotti politiche di arretramento dello Stato anche nei territori ove l'Anti-Stato non ha ancora piantato le sue radici in maniera radicale. La manovra permette un notevole risparmio sull'affitto degli immobili, ma non è mai stata presa in considerazione l'ipotesi di collocare gli uffici destinati alla chiusura, presso gli immobili di proprietà dello Stato, Regioni, Province e Comuni. Sono certo che la destrutturazione del sistema sicurezza, unito al blocco del turnover ed alla cronica carenza di organico degli appartenenti alle Forze dell'Ordine, con la chiusura degli uffici periferici porterà gravissime conseguenze, soprattutto sociali, in questo particolare momento di massima emergenza in materia di gestione dell'immigrazione. Ritengo tale provvedimento completamente errato e soprattutto intempestivo, non è infatti il momento migliore per adottare misure di vero e proprio ridimensionamento dei presidi di legalità e sicurezza sul territorio, in quanto, la riorganizzazione dei servizi sul territorio non si fa smantellando lo Stato ed i suoi delegati a garantire la coesione sociale, l'integrazione e la convivenza civile".

